

Volley



## Ritorna Hernandez, la Roma spera nella salvezza

Il cubano di nuovo con la squadra che portò allo scudetto. Continua la marcia trionfale di Macerata

Una storia d'amore: verso una donna e verso una società, una città. La racconta la vicenda di Osvaldo Hernandez il fortissimo opposto cubano che sta per tornare in campo con la squadra che due anni fa guidò alla conquista dello scudetto, la Roma Volley. Hernandez ha ottenuto da pochi giorni il permesso dalle autorità del suo paese di ricongiungersi alla moglie, una ragazza romana sposata questa estate, e conosciuta la situazione disperata della sua ex squadra (che ieri è stata travolta a Milano) ha deciso di rimettersi la maglia verde blu e provare a far qualcosa per una salvezza difficile. «Sono contento di essere di nuovo a Roma - ha detto il giocatore cubano - ma devo dire che ho rispettato la decisione del mio governo (dopo le disastrose Olimpiadi di Sidney, Cuba aveva bloccato la partenza dei suoi atleti verso altre destinazioni, ndr) perché sono attaccato alla mia

terra ed alla mia gente. Credo di aver subito una ingiustizia, ma come me tutti gli atleti che sono rimasti sull'isola in questi mesi. Sono sempre stato sereno, sapevo che prima o poi la situazione si sarebbe sbloccata ed ora sono pronto a dare una mano ai miei compagni». Certo Roma adesso ha una possibilità, ragionevole, in più per sperare in un risultato che avrebbe del clamoroso, perché Hernandez in campo può davvero cambiare il corso di molte partite. Il campionato ieri ha celebrato la prima giornata del girone di ritorno. Macerata regala Padova in Veneto con la coppia Miljkovic e Wjmsmans autori di 26 e 20 punti e mantiene inalterato il vantaggio su Montichiari a sua volta a segno in trasferta sul campo della Sira Falconara nell'anticipo di sabato. Con la vittoria a Trento (che cade per la prima volta in casa) la Sisley Treviso si tiene agganciata alla coppia di

testa mentre alle spalle di queste tre formazioni arrivano prepotenti Modena che regala velocemente Taranto con Gortzen miglior realizzatore a 14 punti, e Cuneo che ha ragione di Latina dopo 4 set, grazie ai 17 punti di Sartoretto. Da notare che questa di Cuneo è stata l'unica gara nella quale i migliori realizzatori delle due squadre sono stati entrambi italiani, Sartoretto appunto e Birbanti per Latina che ha segnato 21 punti. L'unico altro italiano miglior realizzatore della domenica è stato Cisolla della Sisley. Altra notizia statistica è che le tre vittorie esterne della giornata sono arrivate tutte con tre set ad uno per la squadra ospite e, guarda caso sono state appannaggio delle prime tre formazioni della classifica. In chiave play-off importante il successo della Yahoo!Ferrara su una Maxicono Parma sempre più in crisi alla terza sconfitta consecutiva e che ha

perso la quarta posizione scivolando addirittura al sesto posto.

**Leodo**  
**Risultati quattordicesima giornata:**  
 Sira Falconara - Bossini Montichiari = 1-3 (giocata sabato)  
 Asystel Milano - Roma Volley = 3-0  
 CasaModena - Borgocanale Taranto = 3-0  
 Yahoo!Ferrara - Maxicono Parma = 3-1  
 Sempre Volley Padova - Lube Banca Macerata = 1-3  
 Noicom Cuneo - Icom Latina = 3-0  
 Itas Trentino - Sisley Treviso = 1-3  
**Classifica**  
 Macerata 35, Montichiari 32, Treviso 31, Modena 27, Cuneo 27, Parma 25, Milano 22, Ferrara 22, Trento 20, Padova 17, Latina 13, Falconara 11, Taranto 10, Roma 2

Una foto dell'81: Jacques Mayol durante un tentativo di record nelle acque dell'Elba

Max Di Sante

**LIVORNO** L'ha trovata una vicina, impiccata con una corda nella sua casa in riva al mare a Calone, vicino a Capoliveri, nell'isola d'Elba, il posto dove lui, francese, viveva da molti anni. Una morte, un suicidio, quello di Jacques Mayol, che lascia tutti di stucco. Tutti, amici, conoscenti, avversari, ammiratori. Tutti quelli che lo hanno visto scendere a profondità inimmaginabili, stracciare record su record, gareggiare con i più grandi sub del mondo, uscire da quell'acqua azzurra con il sorriso e con il grido del trionfo.

Era rientrato all'Elba, dal Giappone, da tre mesi e proprio due settimane fa aveva partecipato ad una premiazione nell'isola. Sembrava tranquillo.

Le splendide acque dell'Isola d'Elba che l'hanno visto tante volte scendere giù a profondità impensabili accoglieranno adesso le sue ceneri, come ha scritto lui stesso nella lettera che è stata trovata vicino al corpo. Proprio quelle acque che lo avevano visto battere record mondiali nelle immersioni nel suo «azzurro grande», titolo anche di un film di Luc Besson, ispirato proprio a lui. E il film finisce anche con il suo suicidio...

Il grande campione francese, nato a Shanghai nel 1927, residente nei Caraibi, ha deciso a settantatré anni di porre fine alla sua attivissima vita, piena di successi, stringendosi - mentre era solo in casa - una corda al collo e lasciandola, con grande lucidità, tutte le disposizioni post mortem in una lettera indirizzata ai carabinieri ed un testamento.

L'uomo-delfino (gran rivale dell'italiano Enzo Maiorca, fu il primo a scendere in apnea sotto i 60 metri nel 1966, a meno 100 nel 1976 ed a meno 105, a 56 anni, nel 1983) soffriva da tempo di depressione, era in cura da uno specialista, ma fra i suoi amici e conoscenti nessuno pensava che la malattia si fosse così grave da poter sfociare nel suicidio. E ieri fra gli elbani veri, in un'isola invernale spazzata dal vento e dal mare in tempesta, bella come non mai, lontana dagli assalti dei turisti, il dolore e lo sconforto hanno preso il sopravvento sull'aria di festa del Natale.

Lo ricorda con affetto anche il maresciallo dei carabinieri Antonio Pinna, l'uomo che ha effettuato la tragica scoperta: lo definisce un «cittadino del mondo», che andava e veniva di continuo, pieno di interessi e di ricordi, anche di progetti visto che stava pensando, con un altro amico del cuore, Alfredo



# Negli abissi per sempre il re dei sub

La scomparsa di Mayol nella sua Isola d'Elba. Raggiunse -105 a 56 anni



Guglielmi, del centro sub «Il Corsaro», ad allestire una scuola per gli appassionati delle attività subacquee.

Ma qualcosa sabato si è rotto definitivamente ed al posto dei ricordi - negli ultimi tempi gli era stata vicina una donna giapponese ed era rientrato proprio dal Giappone da tre mesi - e dei progetti visto che stava pensando, con un altro amico del cuore, Alfredo

lo ha messo a disposizione dei parenti. La cremazione dovrebbe avvenire non prima del 27 dicembre a Livorno. Poi seguirà la cerimonia della dispersione delle ceneri nel mare a lui tanto caro. Una cerimonia che metterà fine - proprio come in un film - all'avventurosa vita di Jacques Mayol, l'uomo-delfino giunto al suo ultimo tuffo, e farlo entrare per sempre nella leggenda.

lo ha messo a disposizione dei parenti.

La cremazione dovrebbe avvenire non prima del 27 dicembre a Livorno. Poi seguirà la cerimonia della dispersione delle ceneri nel mare a lui tanto caro. Una cerimonia che metterà fine - proprio come in un film - all'avventurosa vita di Jacques Mayol, l'uomo-delfino giunto al suo ultimo tuffo, e farlo entrare per sempre nella leggenda.

## L'avversario

### Maiorca: «Gareggiavamo Ma non eravamo nemici»

**ROMA** «Mi riesce difficile immaginare che Jacques sia morto. Lo ricorderò sempre con quell'espressione talvolta sprezzante, talvolta ironica, comunque sempre allegra dipinta sul volto. Con lui se ne va una parte importante della storia dell'immersione». Enzo Maiorca, dalla sua casa di Siracusa, ha la voce commossa nel commentare la scomparsa di Mayol. «Fummo avversari e non nemici - ci tiene a precisare ora - anzi all'inizio eravamo amici, poi avemmo delle divergenze sul modo di intendere la nostra passione, ma anche questo era stato superato».

Una rivalità, quella tra i due grandi sub, che si basava, spiega Maiorca, su una differenza: «Per me l'attività subacquea era sport e ricerca scientifica, per lui solo ricerca scientifica. Io non capivo il perché di questa netta divisione». Dalla scomparsa sulla scena di Mayol, Maiorca aveva tratto anche la forza di varcare sempre nuovi limiti. «Fino al 1965 procedeva con i piedi di piombo sotto il mio nome, tanto che i miei amici mi chiamavano "il ragioniere degli abissi". Poi lui, nel '66, fece un

record di 66 metri, migliorando il mio di ben 6. Questo mi diede la grinta per batterlo l'anno successivo e da lì cominciai la nostra gara personale».

Oscilla tra incredulità e disperazione la reazione di Umberto Pelizzari: «Da uno come lui - ha ricordato Pelizzari - che insegnava il controllo della mente con le tecniche yoga, non me lo aspettavo proprio». Pelizzari lo scorso 3 novembre ha stabilito il nuovo record mondiale di discesa in apnea in assetto variabile con -131 metri. E Pelizzari si considera a tutti gli effetti erede del grande sub francese che conosceva dal '90. «Ho un libro scritto da Mayol - ha raccontato - che lui mi regalò, si intitola "Homo delphinus". C'è una dedica di suo pugno in cui mi scrisse "lascio a te, mio delfino, di continuare questa strada"».

Sconvolto anche Gianluca Genoni, che si alterna con Umberto Pelizzari nel ruolo di primatista del mondo di immersione in assetto variabile: «Era stato il mio primo maestro. Con lui se ne va un pezzo di storia del nostro sport».

Basket: serata da big del serbo (25 punti) dopo le polemiche degli ultimi giorni. Vince anche la Skipper a Roseto, ora le bolognesi tallonano la Benetton. Myers bravo e inutile: Roma ko

## Jaric fa pace con la Kinder e con se stesso: demolita la Muller

### Badminton, trionfo azzurro all'Italia International

Si sono conclusi ieri a Roma gli Italian International di Badminton ed è stato un successo per i colori azzurri. Agnese Allegrini, romana, è riuscita a salire sul gradino più alto del podio dopo aver battuto in finale la rumena Erica Stich per 3 a 0 (7-1; 7-3; 8-6). «Questa vittoria - ha detto l'atleta capitolina - mi dà stimoli e una carica particolare. Voglio arrivare alle Olimpiadi di Atene e i risultati raggiunti mi confortano, mi giocherò tutte le carte in mio possesso per centrare l'obiettivo olimpico che credo sia alla mia portata». Nel singolo maschile altra vittoria azzurra: Yong Li Ying, cinese naturalizzato italiano.

25 punti, 2 rimbalzi e 6 assist: ci sono molte cure per il mal di pancia, ma Jaric ha scelto forse quella più efficace. Questo è infatti lo score con cui il serbo della Kinder ha steso la Muller (101-72) e insieme chiuso un periodo di polemiche e aceto. Finito nell'occhio del ciclone per la rissa con Abbio e le voci di una sua rottura coi bianconeri, il suo agente ha passato più comunicati che sigarette, il Marko virtuosissimo ha pensato bene di mettere un coperchio su tutto e ripartire di slancio.

Per i più maliziosi lo ha certo aiutato l'assenza dell'altra stellina Becirovic, azzeccato, lo sloveno che gli ha preso il posto in quintetto nelle ultime due partite iniziate (e finite) in castigo. Per gli altri, e forse è la voce della verità, la conferma che le sue

ultime prestazioni trasparenti non sono figlie di una condizione appannata, ma di malumori e lune storte. Una storia non proprio edificante, tra l'altro, anche perché la faccenda è costata la fascia di capitano ad Alessandro Abbio.

La simbolica e onorevole fetta di stoffa è passata sul braccio di Rigauadeu, dopo che Picchio l'ha spontaneamente (dicono) appoggiata sul tavolo del presidente Madrigali. I campioni d'Italia tuttavia si siedono al desco natalizio con due vittorie che valgono il primato in Europa (Barcellona) e il tallonamento alla Benetton (sempre a +2, e vincitrice a Pesaro con gli stessi 101 punti...). Non che la derelitta Verona potesse essere un grande ostacolo per le V nere, appaiate ai cugini della Skipper. La quale ha

sudato tutte le camicie possibili a Roseto (98-103), nonostante il solito immenso Gregor Fucak (32). Stavolta il miglior italiano di Slovenia (o viceversa) è stato però aiutato da Basile (23), che quando fa il suo mestiere di guardia in santa pace è sempre un gran bel bomber.

Bolognesi a ruota di Treviso, visto che Cantù ieri era ferma a riposare, e dietro tutto come prima. Siena ha dato uno schiaffo alla crisetta domando la Wurth (86-74), illusa a lungo da una prestazione vecchio stile di Myers (25 punti, 3 rimbalzi e 2 assist). Sfortunato, il Molleggiato, perché quando finalmente torna ad essere un bravo giocatore di basket (oltre ad imitatore, show-man e conferenziere), si inceppa una delle colonne di Caja. Handlogten, il pivot-

tone della Virtus, è stato troppo inguardabile per essere vero. Venti punti e dieci rimbalzi di Chiacig, 21+10 per Topic, del resto sono la conferma che sotto al canestro di Roma ieri c'era un party, non una partita.

In ordine sparso, e per far sgorgare la classica lacrimuccia natalizia, da segnalare nella quindicesima giornata anche la resurrezione della Viola. Il +20 (87-67) su Fabriano, senza offesa per i Leverets, è la migliore notizia dell'ultimo periodo: il patriarca Tonino Zorzi ha restituito una squadra allo Stretto, ultima impresa di una carriera difficile da imitare. Sorridono Trieste (87-83 su Biella) e Varese (87-78 su Imola), Milano passa coi brividi a Livorno (82-84): proprio come la Tracer "quella" volta.

s.m.r.

## Rugby, valanga di mete e Petrarca solo al comando

Giampaolo Tassinari

Ultima giornata d'andata del Super10 in pieno clima natalizio con una pioggia record di mete (ben 33, limite precedente 31 nel primo turno) e gioco spumeggiante su quasi tutti i terreni di gara. Il Petrarca Padova passeggia comodamente all'Arcoveggio espugnando la tana felsinea in virtù di una superiorità tecnica enorme segnando nove mete di cui una addirittura trasformata dal tutolare terzalista olandese-maori, Elisara. I tuttineri di Artuso chiudono in testa l'anno ma nel girone di ritorno avranno tutte le sfide di vertice fuori casa. Un Calvisano in salute ha seppellito sotto sette mete il malcapitato Rugby Roma, ormai in caduta libera. L'agilità della mischia bresciana è risultata determinante per le sorti del contesto ed una delle segnature porta la firma di De Rossi che potremmo rivedere in azzurro a febbraio. Sul terreno gelato dello «Zaffanella» il Viadana non ha concesso grandi opportunità ad un XV aquilano apparso comunque stranamente remissivo. Autoritari nella conquista dell'ovale con un pack aggressivo, i mantovani hanno macinato una notevole mole di gioco offensivo in cui ha brillato l'ala Robertson, autore di due delle cinque mete locali, oltre al preciso gioco al piede del sudafricano Steyn. Dopo la batosta patita a L'Aquila, il Rovigo era chiamato ad una prova d'orgoglio contro l'insidioso Gr.A.N. ed i ragazzi di Zanella non hanno mancato l'appuntamento sebbene passati in svantaggio per via di una meta del centro ospite Mensah. Due mete di forza nel primo tempo di David e di Dal Maso e la consueta sicurezza dalla piazzola di Scanaavacca hanno però permesso ai «Bersaglieri» di ribaltare lo score controllando poi di mestiere la seconda frazione culminata nel finale con la meta di Cavochia. Nel posticipo tv domenicale match clou a Parma tra l'Overmach e il Benetton con un nulla di fatto finale che rispecchia fedelmente il grande equilibrio in campo in una partita nervosa, agonisticamente combattutissima ma davvero povera nei contenuti tecnici. Per i gialloblu di Snyman ha fatto tutto il ceccchino sudafricano De Marigny mentre per il Benetton meta di Mazzucato e nove punti al tiro dell'estremo Mason.

Infine a Langon (Francia) nella finale del primo Torneo delle Regioni vittoria della Cote d'Argent che ha superato il Midi-Pyrénées per 33-24 con impeccabile arbitraggio del fischietto romano Giulio De Santis a conferma dell'ottimo livello dei nostri direttori di gara a livello internazionale.

**RISULTATI (9ª giornata)**  
 A.Calvisano-Roma 44-13; Viadana-L'Aquila 41-10; Rovigo-GR.A.N. Rugby 33-16; Bologna-Petrarca 22-60; Parma Fc-Benetton 16-16

**CLASSIFICA**  
 Petrarca 33, Benetton\* e Parma Fc 26; Viadana\* e A.Calvisano\* 24; L'Aquila 20; Rovigo 19; GR.A.N. Rugby\* 14; Roma 12; Bologna 7  
 Recupero 30/12  
 Benetton-A.Calvisano; GR.A.N.-Viadana